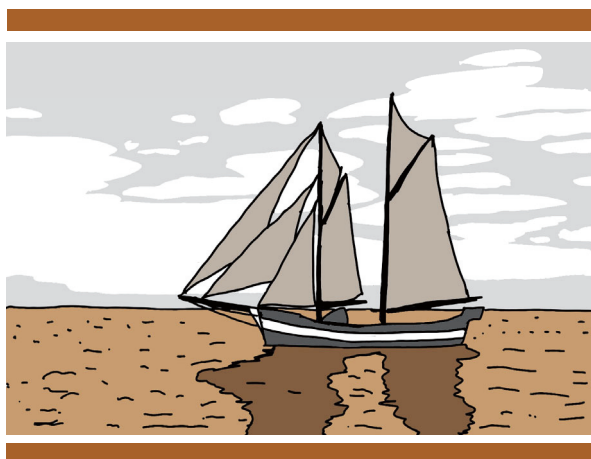


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 75 GIUGNO 2019/XXVI



EDITORIALE

Gege Ferrario

Eccoci arrivati al tema del NAVIGARE. Un tema che ci porta lontani nel tempo, nello spazio e nei nostri ricordi e sentimenti. Che bello ricordare la barchetta che costruita con la corteccia lasciavano galleggiare, inseguendola lungo i torrenti di montagna. La barca a remi per le prime uscite al mare poi, quella prima conquista di una piccola barca a vela per imparare a vivere il vento nel fruscio emozionante tra acqua e cielo. La prima discesa in canoa lungo un fiume, l'avventura di costruire una zattera per un'impresa di squadriglia. L'ipnotico restare seduto su uno scoglio a contemplare lo spumeggiare delle onde, sognando di prendere il largo verso l'infinito del mare, verso un altro lembo di terra, chissà dove. Penso ai marinai, ai pescatori, che per giorni e giorni guardano lontano, sognando un approdo, un ritorno a casa, la meta tanto desiderata. Ed ecco finalmente il faro che non illumina il mio navigare ma mi indica il punto d'approdo. Sì, perché il mare, quando non vedi più confini, non ha punti di riferimento, tracce, sentieri, è una distesa senza barriere, dove solo con l'aiuto delle stelle, del sole, della bussola e, oggi, con altri sofisticati strumenti, conosci la tua posizione e puoi indirizzare il timone verso la meta da raggiungere. Ma la meta la devi conoscere, l'obiettivo devi averlo perché, come dice Seneca: "Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare". E noi sappiamo dove andare? Verso dove stiamo andando? Siamo pronti ad affrontare le tempeste, il mare

burrascoso, la calma piatta? Siamo capaci di apprezzare la brezza sottile, il tramonto mozzafiato, i giochi impazziti dei delfini, il lento cullare delle onde? Forse non pensiamo abbastanza, non apprezziamo e cogliamo il miracolo di una natura madre e a volte matrigna. Termino questo editoriale, che ancora una volta ci vede impegnati nello svolgere, con amore il compito di informare e raccontare sentimenti e attività dell'Ente e Fondazione Baden per ricordarci che oltre il lussuoso navigare delle Crociere, c'è chi ogni giorno scappa dalla guerra e dalle persecuzioni, con alte probabilità di affogare naufragando nelle acque del mediterraneo, su barche o gommoni fatiscenti alla ricerca di un approdo spesso negato. A noi, oltre a indignarci, vergognarci, dissentire, resta il compito di parlarne, di non restare indifferenti e succubi di certi modi di pensare e agire verso chi, in nome di un quieto vivere, allontana o respinge quei nostri fratelli che hanno bisogno di essere accolti e accettati. Così come dice Leopardi ne "l'Infinito" anche noi ci troviamo a dire: "Così tra questa immensità s'annega il pensier mio. E il naufragar m'è dolce in questo mare".

Buona lettura .



SCRITTI DI VITTORIO

Come al solito, riportiamo un stralcio di un articolo di Vittorio, tratto da RS-Servire del 1972.

Lo facciamo per ricordare il suo grande impegno educativo verso i giovani, l'analisi ancora d'attualità e l'affinità del suo pensiero con il tema di questo numero di Percorsi che vede nel Navigare anche il rischio di una fuga dalla realtà.

Qual'è la realtà dei giovani? Quella attuale o quella attesa e inespressa che costituirà il contesto del loro essere uomini. O ancora, quale è la era fuga? Ciò che ci fa convergere sul presente o ciò che avvicina ed anticipa il domani che viene? Sullo sfondo di queste alternative parliamo anzitutto delle contraddizioni più

evidenti del tempo presente quali l'autoritarismo, il conformismo, la morale del profitto, l'apparire e il non essere. Le contraddizioni della condizione giovanile, che hanno le loro radici nell'insicurezza e nella transitorietà, ne sono una conseguenza. I ruoli che la scelta assegna oggi ai giovani determinano in genere un diffuso senso del disagio. Da queste contraddizioni i giovani cercano di uscire. Ecco le loro fughe. Alcune di esse sono evasioni che esprimono sofferenza e rifiuto e sono segni premonitori di rinnovamento. Altre sono pseudo fughe che lasciano intravedere scelte di disimpegno, di facilità e di comodo. Molti giovani fuggono la Chiesa nella sua presente realtà. Perché? Dove i giovani possono concretamente trovare chiese che siano luogo privilegiato per far viva esperienza di Spirito? Quante volte i giovani trovano nella chiesa risposta alle loro esigenze di libertà, di comunione, di fraternità, di gioia, di preghiera e di impegno per la liberazione dell'uomo? Una delle più tipiche fughe dei giovani dalla realtà è costituita dall'uso della droga. Chi è il vero responsabile di questo tragico modo di rifiutare assieme la propria realtà di uomo ed ogni aspirazione creativa?.....

SCRITTI DI BADEN



Proponiamo questo testo di Baden scritto nel 1974 in occasione delle Lezioni per l'Anno Santo 1975, ma estremamente attuale ancora.

Dobbiamo riscoprire una Chiesa nella sua essenzialità. Sotto il contingente, molte cose della Chiesa sono legate allo spazio, al tempo agli uomini, e tutte possono cadere. Non capisco certi rimpianti di alcuni sopra liturgie passate, questa nuova Liturgia postconciliare che sta riconducendo all'essenziale delle cose. Dobbiamo riscoprire la conversione della Chiesa come posta al Servizio di tutti gli uomini. Non è la barca dei salvati che naviga in un mare di gente che sta affogando. Dobbiamo ritrovare l'amore per tutti gli uomini, badate che quando il Vaticano II mette l'obbligo del dialogo con gli atei, è un rovesciamento, cercando anche con loro quello che Giovanni XXIII amava dire: cercando ciò che ci unisce, e non ciò che ci divide. In altre parole, noi preti per primi, for-

se, non ne siamo ancora capaci, ma tutti i cattolici dobbiamo ritornare ad essere credibili. Mi diceva un amico passato dalla Chiesa protestante a quella cattolica: "Come è bello il cattolicesimo, ma come sono antipatici i cattolici". Vedete allora quando avremo fatta nuova l'anima nostra, e l'anima della Chiesa, abbiamo semplificato, avremo cercato continuamente il confronto con Cristo, noi cercheremo la mano protesa dei nostri fratelli.



BADEN POWELL

da "La mia vita come un'avventura" 1933

Se ripercorro la mia vita, devo constatare che nel corso di essa mi sono imbattuto in una fortuna fantastica. Per esempio, ho avuto la fortuna di vivere in un'epoca della storia del mondo piena di evoluzioni di straordinario interesse: si pensi allo sviluppo dell'automobile, all'aeroplano, alla radio, a Tutankhamon, alla Grande Guerra e alle convulsioni mondiali successive, e via discorrendo.

Inoltre ho incontrato ovunque la più grande benevolenza, da parte non solo dei miei amici, ma altresì da estranei. Infine ho avuto la fortuna di vivere due vite distinte: una da soldato e da scapolo, l'altra da pacifista e da pater familias; entrambe sotto il segno dello scouting, ed entrambe intensamente felici.

Ciò non vuol dire che io non abbia dovuto affrontare difficoltà o prove, ma queste sono state il sale che ha dato sapore alla festa.

In tali occasioni ho constatato che un sorriso e un bastone vi fanno superare i momenti difficili, anzi in novantanove casi su cento è il sorriso a spuntarla. (La prossima volta che siete preoccupati o arrabbiati, sforzatevi di sollevare gli angoli della bocca e di sorridere, e vedrete allora l'importanza di questo consiglio.)

"Piano piano si prende la scimmia" è un proverbio dell'Africa occidentale che racchiude un precetto validissimo. Una quantità di persone fallisce proprio per mancanza di una paziente perseveranza.

Senza primeggiare in niente, mi sono provato in molte cose, ed ho goduto di ogni tipo di valide attività che il mondo ci offre.



SULLA STRADA



NAVIGARE TRA STELLE E GALASSIE

di Paolo Linati

Quando si nominano le parole navigare e navigazione, si pensa immediatamente al mare, a qualche lago, al transatlantico. Ma c'è anche un altro uso del termine navigare: l'astronomo naviga nel cielo, anche restando fermo sul pianeta Terra. È una navigazione che risale agli antichi popoli, e che nell'Ottocento, nel secolo scorso ed anche nel nostro secolo è andata sviluppandosi. Stando fermo nella mia città, vorrei parlare del navigare celeste.

Per quanto tempo bisogna navigare per arrivare sulla Luna? E per arrivare sulle stelle? E in quanto tempo la luce arriva dal Sole alla Terra? La Bibbia non dà risposta a queste domande: i sei giorni biblici della Creazione sono qualcosa di molto lontano dal reale. Il cristiano credente sa che le letture bibliche non vanno prese alla lettera, la teologia odierna non è antropomorfica, il primo libro della Bibbia va inteso in senso religioso e salvifico, e certamente non in senso astronomico. Si può essere cristiani, cioè credenti in Cristo Figlio di Dio, anche navigando in un Cosmo che, a detta di Albert Einstein, «è il più forte e nobile impulso alla ricerca scientifica».

I libri biblici furono composti come tutti gli altri testi dell'antichità e redatti nelle lingue del tempo, secondo i generi letterari delle culture di allora, utilizzando il materiale comunemente adoperato nel mondo antico. La Teologia della Chiesa cristiana cattolica considera gli eventi biblici come "mito": e mito non significa qualcosa di falso, i miti della Bibbia, a partire dal settimo secolo avanti Cristo, aiutano i credenti ad accogliere il messaggio divino, al di fuori del punto di vista scientifico.

"Kosmos" in greco significa ordine, ornamento; nell'era cristiana Cosmo ed Universo sono sinonimi. La storia non è solo quella della propria città, del Pianeta Terra, ma è la storia dell'Universo. Ci sono voluti quattro secoli, con Copernico, Keplero, Galileo, per avere un modello fisico dell'Universo. Nel 1915, con Einstein, si pensava come modello un Universo statico, eterno, immutabile e senza fine. Nel 1927, gra-

zie all'abate Lemaitre (1894-1966) si ebbe una diversa visione dinamica dell'Universo, un modello di Cosmo che si espande, a partire da un elemento primordiale, una esplosione a cui si è dato il nome di big-bang. Poco più tardi l'astronomo E. Hubble (1889 - 1953) propose una espansione dell'Universo in tutte le direzioni; questa teoria è tuttora valida.

Con i nuovi metodi di studio ci si rese conto che per una espansione continua del Cosmo deve esserci stato un inizio. Gli sviluppi delle scienze fisiche e cosmologiche hanno dimostrato, con metodi matematici, che questa esplosione originaria, il big-bang, è avvenuta 13,7 miliardi di anni fa: ($13,7 \times 10^9$ anni terrestri).

A partire dalla esplosione iniziale, l'Universo si espanse velocemente e divenne via via più freddo: ricorrendo alle teorie matematiche più recenti, si riuscì a stabilire che, dopo un centesimo di secondo dalla esplosione iniziale la temperatura del Cosmo era di cento miliardi di gradi centigradi (10^{11}), con una densità di quattro miliardi (4×10^9), quattro volte la densità dell'acqua.

Il fisico inglese Stephen HAWKING (1942-2018) nel libro "Breve storia del tempo" propose una "teoria unificata", che oltre a spiegare molti fatti empirici, aprisse una strada: "to know the mind of God", cioè conoscere la mente di Dio; la speranza di Hawking è quella di una "GUT" (Grand Unified Theory) che rendesse inutile un Dio creatore conoscendo la mente di Dio, e quindi il trionfo della ragione.

«L'approccio della scienza consistente nel costruire un modello matematico - Scrive Hans Kung - non risponde alla domanda del perché c'è un universo reale descrivibile con un modello matematico».

Secondo Kung, teologo svizzero vivente, la "realtà" è tutto il reale, tutto ciò che esiste. Ma la realtà non può essere definita da alcun principio, il "tutto" è per definizione non definibile, non è trasparente ma è incerto, da diversi punti di vista. Possiamo però conoscere la storia dell'Universo:

- Esplosione originaria: 13,7 miliardi di anni terrestri.

- Nascita del Sole: 5 miliardi di anni.

- Nascita della vita: 3,5 miliardi di anni.

- Comparsa dell'essere umano: 200.000 anni circa.

E' una navigazione nel tempo che tutti dovremmo conoscere.

Nella realtà dell'Universo in particolare, è importante occuparsi dell'Uomo: l'Uomo come essere naturale, oggetto delle scienze naturali, della medicina e delle scienze morali; ed allo stesso tempo come un essere di libertà, oggetto capace di navigare non solo nel mare ma anche

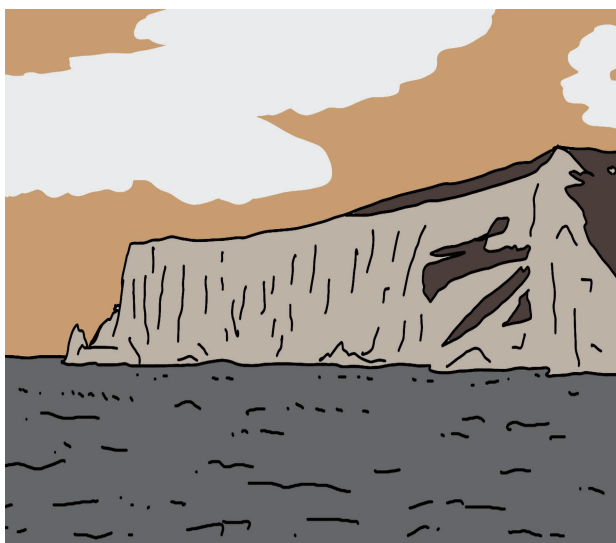
nel Cosmo. Un Uomo responsabile anche di una distruzione dell'ambiente, che finora non c'è mai stata ma che potrebbe attuarsi, della esplosione demografica, della mancanza d'acqua ...

Questo articolo sulla navigazione cosmica è forse paragonabile a chi va al mare ed entra in acqua bagnando solo i piedi. Esiste un gran numero di pubblicazioni che parlano di Cosmologia e di Universo, e dell'Uomo nell'Universo; pubblicazioni alcune facili e altre difficili, alcune adatte ai ragazzi e ragazze dai 10 ai 16 anni, altre scritte per gli adulti di ogni età.

Per i bambini che si preparano alla Prima Comunione ed alla Cresima (ma anche per alcuni adulti che si preparano al matrimonio) è certamente opportuno raccontare gli eventi e i personaggi della Bibbia (Adamo, Eva, Abele e Caino, Abramo, Mosè ...), ma sarebbe altrettanto significativo citare brevemente i tempi e i modi della Creazione dal punto di vista scientifico, e della comparsa dell'Uomo sulla Terra.

Forse il navigare cosmico è più difficile per gli adulti: molti sono persuasi che il racconto biblico, i personaggi e i fatti di Genesi, racconto che riguarda ebrei, cristiani e musulmani, siano una realtà storica come realtà documentata.

Si potrebbe suggerire alle associazioni di adulti, ecclesiastiche o no, (Azione Cattolica, Agesci, Masci, Universauser ...) di istituire momenti di incontro addirittura corsi, in cui affrontare una navigazione cosmica di livello popolare ma adulta, sui temi che in questo articolo abbiamo appena sfiorato. Papa Giovanni Paolo II ha spesso toccato questo tema. Forse fra i lettori di "Percorsi" può esserci qualcuno che vuole navigare nel mare dell'universo.



LA GIUSTA ROTTA

di Antonio Marini

L'odore del mare era intenso, quasi fastidioso e il vento non si faceva remore a sbatterglielo in faccia.

Gli si attaccava addosso e si insinuava sotto il mantello. Gli riempiva le narici, fino ad arrivare al cervello, aprendo nella sua mente porte su ricordi che aveva creduto fossero perduti da tempo.

Il loro sopraggiungere lo colse di sorpresa. Cercò allora di scacciarli via con il pensiero di quanta strada ancora doveva fare, o con il pianificare le sue prossime mosse. Ma fu vano. I ricordi colpirono ancora più duro. Ne fu esaurito.

Estenuante era stato anche il viaggio a piedi fin lì. Non se lo ricordava così lungo la prima volta che lo aveva fatto. Fortunatamente non c'erano stati intoppi nel percorso e l'unico ostacolo trovato, era quella enorme distesa d'acqua che ora aveva davanti agli occhi. Il mare appunto.

Lo osservò. Immenso e scuro.

Sembrava la fine di tutto. Della piccola spiaggia di sabbia bianca sul quale si trovava. Della scogliera irta che aveva disceso con non poca fatica. Del piccolo molo desolato e delle due catapecchie affrante sulla rena. Del cielo stesso che non si capiva se volesse prendere anche lui lo stesso colore che scaturiva dai flutti.

Quello che doveva fare ora era solo aspettare che arrivasse la barca che lo avrebbe portato via da lì.

Si avvicinò ad uno dei due edifici. Un vecchio, seduto tra delle casse, era intento ad armeggiare su di una rete da pesca. Appena si accorse della sua presenza sollevò la testa in segno di saluto senza però smettere di lavorare.

-Siete qui per una barca?- chiese il vecchio. Aveva un volto abbronzato, rugoso e duro, ma il tono di voce era amichevole.

-Sì, mi hanno detto che qui è possibile trovare un passaggio.

Il vecchio sorrise. - Certo. E non dovrete aspettare ancora molto!- Alzò lo sguardo scrutando il cielo. -Il vento è buono e mio figlio ci metterà poco a superare il promontorio.- E indicò lo strano insieme di rocce che spuntando dal mare da lontano parevano avere la forma della testa di un cavallo. -Arriverà qui presto e potrete accordarvi con lui.-

L'uomo si avvicinò e si sedette anche lui.

-Avete l'aria stanca.- Riprese il vecchio - Se volete posso chiedere a mia moglie di portarvi del vino.-

-Sì, grazie.- Solo in quel momento l'uomo si accorse di quanto veramente fosse stanco.

Il vecchio chiamò a gran voce la moglie che arrivò dopo poco con una scodella di creta contenente un vino rosso un po' aspro ma dissetante.

-Perdonate se non vi porto io da bere,- disse il vecchio, -ma le mie mani non sono più quelle di una volta e se smetto di lavorare mi si bloccano. Ci vuole mezza giornata per rimetterle in moto.- e rise.

Gli cadde così lo sguardo proprio sulle mani del vecchio. Erano nodose e tozze perché abituate al lavoro manuale ma si muovevano ad una velocità incredibile. Danzavano esperte tra le maglie, come dei ragni che corressero affamati sulla loro tela.

-Avete camminato molto?- Chiese l'anziano.

-Sì,- fece lui -Cammino da molte settimane.-

-Ah, invidio voi di terra, che potete muovervi come volete. Io non riesco a stare lontano da questo dannato mare. Come vedete ha rovinato il mio corpo, si è anche portato via persone che amavo, ma ha dato di che vivere a me a tutta la mia famiglia. Per più di un paio di giorni non riesco ad allontanarmene.-

L'uomo bevve in silenzio, centellinando il vino. Non era in vena di dialogo, ma il vecchio non voleva dargli tregua.

-Voi avete famiglia?-

La risposta arrivò da lontano. -Una volta ce l'avevo, ma l'ho dovuta lasciare. Poi ho trovato delle persone che avrebbero potuto diventarlo. Ma sono andato via anche da loro. Ora non so più se ho ancora qualcuno ad aspettarmi.-

-Beh, non è bello essere soli. Ma credo che alla fine ci si abitui.-

-Ci si abita a tutto.- Rispose l'uomo amaramente.

-Credo che l'unica cosa di cui non riusciamo ad abituarci sono i nostri errori. E i nostri peccati. Probabilmente solo i saggi o i santi riescono a farlo.- e il vecchio si concentrò sul lavoro, forse distratto da qualcosa del passato, poi riprese. - Ho trascorso la mia vita nel mare e attorno a questa costa che è solo freddo e scogli. Non conosco il resto del mondo, ma stando in mezzo ai suoi flutti ho imparato a capire gli uomini. E nel mondo ci sono due tipi di uomini. Quelli che navigano a vista e che si accontentano di ciò che una rete buttata a caso gli offre. E quelli che invece seguono una rotta ben precisa e non si accontenteranno mai fino a quando non pescheranno il pesce più grande. Non so dire quali dei due siano i migliori, ma se guardo voi io vedo un uomo che non fa nulla di tutto questo. Voi sembrate quasi in fuga. Mi sbaglio?-

Le parole del vecchio lo misero in allerta. Senza rendersene conto mise una mano alla bisaccia. Si l'oggetto era ancora lì. Ne sentiva la forma attraverso la pelle ormai logora in alcuni

punti. Il suo peccato era ancora lì.

Cercò di nascondere quel momento di timore - Tutti noi scappiamo da qualcosa, no?-

Il vecchio alzò un sopracciglio con aria interrogativa.

-Forse,- riprese l'uomo, -proprio dagli errori di cui parlavate prima. E siccome, siete un pescatore e non un santo, anche voi state scappando.-

Il vecchio aspettò un poco poi eruppe in una fragorosa risata.

-Anche voi sapete riconoscere le persone, allora. Vi credevo troppo giovane. Beh sono vecchio, perdo qualche colpo ormai. Ho capito, come al solito sono troppo curioso. Non vi disturberò più.

Comunque non vi preoccupate. Il mare sa nascondere benissimo i segreti, basta lasciarlo fare. L'importante è che assieme ai segreti lui prenda anche te.

-E come si fa ad evitarlo?-

-Basta non perdere la rotta. Mai.-

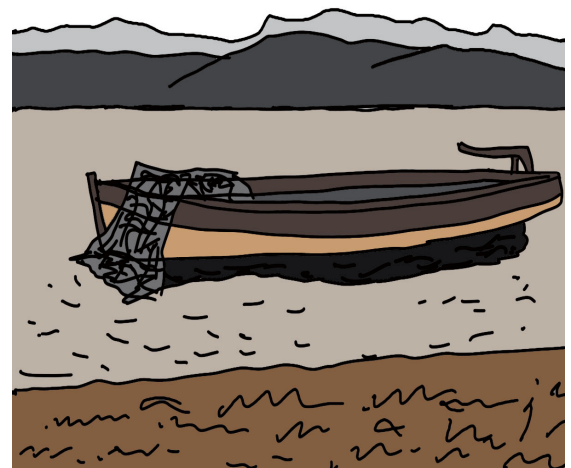
L'uomo si chiuse meglio nel mantello. Il vento non smetteva di dargli fastidio. Si mise a guardare ancora il mare. Alcune nuvole grigie correvano veloci lungo l'orizzonte.

Il vecchio non poteva saperlo, ma lui aveva una direzione ed una meta ben precisa. E per quella meta stava sacrificando tantissimo. Tutto.

Pensò che sarebbe stato molto più facile non prendere quella barca. Tornare indietro non poteva, ma magari rimanere lì a fare anche lui il pescatore-filosofo e lasciare che il mare si portasse via i suoi segreti e forse anche lui con loro.

Ma i giuramenti sono insensibili anche alla forza dirompente del mare.

Continua.



NAVIGARE: DIVERTIMENTO O RISCHIO?

di Lucio Iacono

Se vi capitasse di domandare ad un giovane quando ha navigato l'ultima volta, vi dirà quasi certamente: "ieri sera su Internet". Oggi il verbo navigare ha quasi del tutto perso il suo significato marittimo, lacustre o fluviale e viene usato per cercare notizie, fatti, eventi spostandosi, appunto navigando, nella rete per eccellenza, Internet.

Chiunque abbia provato a navigare sa con quanta facilità si trovano le immagini più strane, le notizie più diverse, le opinioni delle persone di qualunque tipo che hanno "postato" le loro idee. E non sempre le notizie sono vere e le opinioni sono accettabili e condivisibili, anzi molto spesso Internet è l'unico posto dove chi ha idee diverse da quelle comunemente accettate può renderle pubbliche e disponibili a tutto il mondo. Basti pensare a quelli che sono convinti che la Terra sia piatta e lo sostengono con accanimento.

Appare quindi chiaro che la rete ha immense possibilità di informazione e altrettanto grandi possibilità di disinformazione: sta nella capacità dell'utente, nella sua prudenza, in una parola nel suo discernimento, la possibilità di utilizzare in modo positivo e costruttivo le grandi risorse che gli vengono offerte.

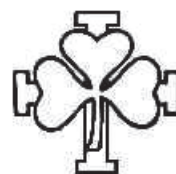
Mentre l'antico navigatore con la canoa correva solo il rischio di capovolgere la sua imbarcazione e bagnarsi cadendo nel fiume, oggi il rischio che corrono i nostri ragazzi navigando in internet è di venire sommersi, influenzati, condizionati da notizie, immagini, pensieri non corretti o fuorviati da interessi di parte che possono essere deleteri per un sano sviluppo della giovane mente. Basti pensare alla pornografia, alla violenza, all'odio razziale e politico e simili amenità che vengono sbandierati senza ritegno come se fossero cose vere e giuste.

Non pensi il lettore che chi scrive è un vecchio legato alle sue idee e di quelli che dicono ad ogni piè sospinto "ai miei tempi questo non succedeva..." è forse un vecchio di età ma utilizza la rete continuamente e in modo proficuo per il suo lavoro e per la ricerca di informazioni. Da buon vecchio canuto e un po' pelato si sente autorizzato a dire ai giovani "attenti a quello che la rete vi propina, non tutto è vero" e ai genitori, ai capi e agli educatori "aiutate i vostri figli, ragazzi e allievi, insegnando loro a saper distinguere quanto di buono la rete offre e mettendoli in guardia dai pericoli che spesso sono nascosti o subdolamente mascherati, da novità".



MASCI

Il MASCI Lombardia ha vissuto uno straordinario San Giorgio Regionale sulla figura di Leonardo Da Vinci. Due giorni di cammino sull'Adda e sui Navigli ed un giorno stanziale con laboratori di scultura, pittura, modellismo e una conferenza. A maggio durante l'Assemblea regionale si presenteranno le candidature per il rinnovo di tutti le cariche nazionali che avverrà ad ottobre a Sacrofano, vicino a Roma. Arrivederci quindi dopo l'estate per un nuovo ricco anno scout.



TRACCE DELL'AGI

*"Nel vostro passaggio in questo mondo,
che ve ne accorgete o no,
state lasciando dietro di voi una traccia"*
Baden-Powell

Prendendo spunto da queste parole di B.-P. il gruppo "Tracce dell'AGI" ha iniziato il nuovo anno di cammino il 22 febbraio.

Sarà l'anno della responsabilità.

L'anno scorso abbiamo cercato di camminare verso la bellezza:

- abbiamo cercato di scoprirla attraverso la spiritualità russa, meditando sul Vangelo e riconoscendola nella nostra vita;
- abbiamo cercato di viverla durante la route: nell'ascolto della Parola, nella natura, nell'attività umana;
- abbiamo cercato di lasciare spazio in noi alla bellezza e abbiamo scoperto che tutto ciò che Dio fa è buono, anzi è bello! Infatti, al termine della creazione Dio vide che "era cosa molto buona/bella".

Quest'anno nella "giornata del pensiero" abbiamo riscoperto la nostra responsabilità di conservare, proteggere, diffondere bellezza e quindi ri-preso coscienza come, attraverso lo stile

scout espresso nell'impegno della Legge e della Promessa, questa responsabilità ci abbia affascinato fin da quando, nella nostra giovinezza, abbiamo vissuto la "bella avventura".

Ci ha guidato un percorso di veglia, condotta in un clima di grande intensità e silenziosa partecipazione interiore, fatta di canti, letture, immagini e filmati.

In particolare sono stati letti alcuni brani di B.-P., ai quali sono stati affiancati altri testi, di persone, tempi e luoghi anche molto diversi tra loro; queste letture ci hanno accompagnato in una riflessione articolata e profonda sul senso della responsabilità e di come questa coinvolga da vicino la vita di ciascuno di noi.

Le domande che sono emerse ci interpellano infatti direttamente, sia come gruppo, sia a livello personale:

* Sono responsabile verso Dio che ha affidato all'uomo il suo lavoro?

* Sono responsabile verso il creato/natura?

* Sono responsabile verso me stessa?

* Sono responsabile verso il creato/società?

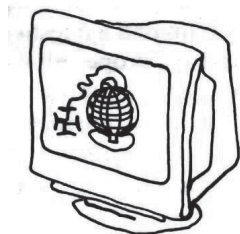
* Sono responsabile della fraternità universale?

A tutte queste domande cercheremo, nel corso di quest'anno attraverso gli incontri e la route, di dare una risposta e di assumere / rinnovare il nostro impegno.

Abbiamo terminato l'incontro pronunciando ancora una volta la nostra Promessa e quindi l'impegno di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato", nella consapevolezza che non siamo chiamate a fare cose grandi, ma che semplicemente dobbiamo fare "del nostro meglio" nella nostra realtà concreta; e poiché tutto questo non può prescindere dall'aiuto di Dio abbiamo concluso con la "preghiera internazionale" che B.-P. ha scritto di suo pugno per gli incontri mondiali degli scout.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

di Betty Nicoletti



Il 45° Consiglio Generale dell'AGESCI si è aperto il 25 aprile 2019 sul terreno di Bracciano col tema "La scelta di accogliere".

Durante le quattro intense giornate di lavoro, i Consiglieri generali si sono confrontati sui temi del Metodo, con particolare attenzione alla percezione del rischio durante le attività, sulla Ri-

forma della figura del Consigliere generale, e sull'adeguamento statutario dell'Associazione richiesta dalla Riforma nazionale del Terzo Settore.

Rilevante l'intervento durante i lavori di Don Luigi Ciotti, che ha sottolineato l'importanza delle relazioni come elemento portante del nostro percorso ("una società dove le relazioni sono deboli è una società dominata dalla paura") e dell'accoglienza come "atto sovversivo: la porta attraverso cui il singolo diventa persona"; a Don Ciotti è stata consegnata una benemerenza da Capo Guida e Capo Scout per ringraziarlo del proprio impegno quotidiano per la legalità, la giustizia e la memoria.

Un altro ospite di rilievo del Consiglio generale è stato Ottavio Losana, Capo Scout negli anni '80, per un intervento sul tema della memoria, dalla fondazione di Camminiamo Insieme, all'unione di ASCI ed AGI in AGESCI.

Per quanto riguarda il Terzo Settore, l'Associazione ha deliberato di aderirvi in qualità di Associazione di Promozione Sociale, per poi assumere la qualifica di Rete Associativa Nazionale. Per adeguarsi alle norme del Terzo Settore, il Consiglio generale ha confermato che l'attività principale dell'AGESCI è l'educazione, perseguita anche attraverso la salvaguardia dell'ambiente, la formazione extra scolastica, la promozione dei diritti umani e della legalità, la protezione civile.

E' stato presentato **il trailer del film dedicato alle Aquile Randagie** dal regista Gianni Aureli, che sarà nelle sale dal 30 settembre 2019.

Il documento "La scelta di accogliere", conferma l'impegno dell'AGESCI sul tema dell'accoglienza, centrale in quest'edizione del Consiglio generale, in cui si afferma che "noi, capo e capi dell'AGESCI scegliamo di accogliere perché lo facciamo da sempre. Sentiamo oggi ancora più forte l'esigenza di confermare questa scelta in ogni ambito della nostra vita".

I lavori sono stati conclusi da Capo Guida e Capo Scout, Barbara Battilana e Fabrizio Cocchetti, con un ricordo a Don Pepe Diana, di cui quest'anno ricorrono i 25 anni dalla morte.

Don Giuseppe Diana è stato ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994 nella sacrestia della chiesa di cui era parroco, a Casal di Principe. Il sacerdote si stava preparando a celebrare la messa, quando quattro proiettili ne hanno spento per sempre la voce terrena. Don Pepe Diana era un prete e uno scout. Domenica 17 marzo, circa 6000 scout provenienti da oltre 100 gruppi, campani e non solo, si sono raccolti per la marcia in memoria di don Pepe Diana che si è snodata lungo le strade di Casal di Principe, soffermandosi sotto la casa della mamma del

sacerdote, che ha salutato il lungo corteo di scout, e davanti alla parrocchia dove don Peppe fu assassinato. Alla fine della marcia è stata celebrata la S. Messa presieduta dal Cardinale dell'Arcidiocesi di Napoli Crescenzo Sepe e il Vescovo di Aversa Mons. Angelo Spinillo.

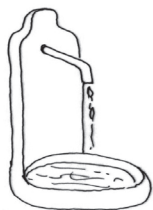
Il 25 maggio è stata organizzata una **giornata formativa da Azione Cattolica e AGESCI**, presso la Casa S. Girolamo a Spello, momento di confronto e riflessione rispetto all'esperienza del Sinodo sui giovani, si aprirà con una riflessione di p. Giacomo Costa e si snoderà proprio lungo la strada, testimonianza del cammino sinodale intrapreso dalle due associazioni.

Conto alla rovescia per il **Jamboree**, ormai alle porte. Il 24° Jamboree Mondiale Scout si svolgerà dal 22 luglio al 2 agosto 2019 negli Stati Uniti, presso la Bechtel Reserve, di proprietà dei Boy Scout of America, in West Virginia a circa 4 ore e mezza da Washington DC.

45.000 scout, escludendo i visitatori che ogni giorno accederanno all'area, vivranno l'esperienza eccezionale di fratellanza e avventura del Jamboree, che con intuizione geniale e sempre attuale Baden Powell lanciò nel 1920. Il motto di questa edizione sarà "Unlock a new world", ovvero "Sblocca un mondo nuovo", le cui parole chiave sono Avventura, Amicizia, Leadership, Servizio e Sostenibilità.

WOSM E WAGGGS, le due organizzazioni mondiali dello Scoutismo e del Guidismo, terranno le loro Conferenze europee a Spalato, in Croazia, dal 24 al 28 agosto.

PER LA GIOIA DELLA MENTE



I FRUTTI CRISTIANI DELL'EUROPA

di Roberto Dionigi

Era il mese di giugno del 1964 quando il mio compagno di classe Giovanni mi chiese se volevo accompagnarlo nelle vacanze estive a passare un breve periodo in un monastero. La proposta mi interessò. Decidemmo quindi di chiedere consiglio al nostro professore di lettere

Leo F. che in quegli anni era diventato per noi anche l'amico fraterno, oltre ad averci appassionato alla lettura dei "Promessi Sposi". Fu lui a metterci in contatto con il suo caro amico, Abate della Abbazia "Nullius" di Subiaco, Egidio Gavazzi che in breve tempo rispose alla nostra richiesta lieto di accoglierci in "quella atmosfera che è ancora impregnata dello spirito del nostro santo Padre Benedetto".

E' singolare come questa frase mi sia risuonata nella mente proprio nel corso della lettura di un libro che mi son "bevuto" a grandi sorsate tanto che, passata la sete è nato il desiderio di rileggerlo assaporandolo con più tranquillità. Quasi fosse una buona birra. Non per nulla nei vari racconti la birra è anche protagonista. Si tratta del recente libro di Paolo Rumiz "Il filo infinito" ed. Feltrinelli.

Il libro è un continuo intercalare nei sedici capitoli, che coincidono con sedici tappe di questo lungo pellegrinaggio, di sapienti riflessioni riguardanti la spiritualità monastica benedettina, così come viene scandita nelle realtà delle diverse esperienze e sensibilità in Europa, e precise analisi sociali e politiche sulla, a dir poco, precaria condizione di ogni singolo stato e quindi dell'Europa. Da questa dialettica che compatta spiritualità e politica nasce un messaggio di speranza e un recupero di risorse tali da darci finalmente capire che le radici sono importanti ma che i frutti sono il segno della bontà di una pianta. Benedetto e i suoi monaci hanno vissuto e insegnato una tale considerazione del lavoro fino a fondare l'etica del lavoro che fu decisivo per l'ordinamento economico e sociale del medioevo e dell'Europa. Da questa base si potenziò sempre più la cultura e la civiltà europea. Una mappa di un bel libro francese "Les Monasteres" (Christopher Brooke e Wim Swaan, ed. Albin Michel) segnala la presenza di oltre 150 monasteri disseminati in tutta Europa tra l'anno 1000 e 1300.

L'inizio del libro avviene con la descrizione dei luoghi del cratere del terremoto: Sperlonga, Arquata, Amatrice l'avvicinamento poi a Norcia inizia dalla conca di Castelluccio, la fantastica vallata che ancor più bella appare al tempo della fioritura delle lenticchie mescolate a papaveri e narcisi.

L'arrivo a Norcia: "Fu lì che vidi la statua... mostrava un uomo dalla barba venerabile e dalla larga tunica... era intatta in mezzo alla distruzione, e portava la scritta SAN BENEDETTO, PATRONO D'EUROPA. Fino a quel momento non avevo minimamente pensato al Santo e al suo rapporto con Norcia, con il terremoto, con la terra madre del Continente cui appartenevo.

Cosa diceva quel santo benedicente, in mezzo

ai detriti di un mondo? Diceva che l'Europa andava alla malora ?”

Ad un inizio certamente drammatico per le sue descrizioni segue poi il pellegrinaggio in significativi monasteri europei. Inizierà con Praglia e la sperimentazione dell'ospitalità benedettina che l'accompagnerà per tutto il viaggio. Un passaggio a Viboldone, seguendo il consiglio degli amici di Bose, dove insistono le Benedettine volute dal Cardinal Schuster (monaco benedettino) che, tra gli altri, accolsero per lungo tempo il prete scrittore Luisito Bianchi (segnalo: “La messa dell'uomo disarmato, un romanzo sulla resistenza”, Sironi editore). L'incontro con la badessa Maria Ignazia Angelini che spiega quanto il primo comandamento di Benedetto sia l'ascolto paziente dell'Altro, dell'essere umano e della sua voce.

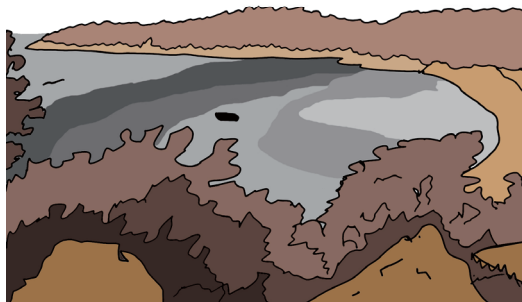
Ogni visita sarà l'incontro con l'umiltà della saggezza monastica talvolta ironica, sferzante, sapiente.

Muri Gries, sud Tirolo. “Il monachesimo ? unico comunismo che funziona”. Marienberg. “Se per magia un monaco dell'anno mille fosse trasportato in una abbazia contemporanea, non si sentirebbe estraneo...”.

Cîteaux : Cistercensi. La proposta di una bellezza creata non aggiungendo ma togliendo! Per parlare ai non credenti. La narrazione della morte di un monaco:

“Mio Dio come è complicato morire, e implora i confratelli, dite a Gesù che venga prendermi”.

Ma sarebbe riduttivo e forse offensivo per l'autore proporre il libro con questa aneddotica. Le riflessioni si fanno sempre più profonde quando entrano nel merito della attuale fragilità politica che caratterizza la governace Europea. Ma un vento di rinascita soffia su tutti noi se siamo consapevoli “che l'Europa è una anomalia che intralcia assolutismi, mafie, fondamentalismi e le economie di rapina che saccheggiano il Pianeta”. Un eccezionale invito quello di Paolo Rumiz “per costruire una rete con i fratelli degli altri paesi per non far sentire meno solo chi non si rassegna a un ritorno dei muri e al linguaggio della violenza”.



RACCONTIAMOCI



ENTE

A maggio è iniziata su Facebook la pubblicazione di una serie di otto post sulla Freccia Rossa, uno ogni quattro giorni.

L'obiettivo è quello di evidenziare i valori di questa impresa: la solidarietà, il dialogo tra i popoli, la riconciliazione.

Noterete come l'ultima slide è ancora senza contenuto: facendo tesoro dei commenti ricevuti, verrà proposta un'attività in tema.

Naturalmente, ogni contributo dei lettori di Percorsi è benvenuto.



1 ORIGINE DI UNA FOLLE IDEA

A quattro anni dalla fine del conflitto più sanguinoso della storia moderna dell'umanità, l'Europa unita sta per muovere i primi passi.

Il desiderio è comune tra i popoli: mai più guerra!

La Pace non è solo una parola, gli scout lo sanno bene. E' una responsabilità di tutti, in ogni epoca, e richiede un forte impegno per essere realizzata.

Dall'Italia, mossi da forte spirito, 25 ragazzi tra i 18 e 20 anni decidono di mettersi in viaggio attraverso il cuore ferito dell'Europa, passando per città ridotte a macerie e tra popoli provati da dolore e morte...



2 LA MOTIVAZIONE

Nonostante la devastazione e le divisioni, in tutta Europa vi è un clima di speranza e rinascita, e quei 25 giovani, assetati di avventura, si fanno costruttori di Pace.

Con determinazione raccolgono una grande sfida: viaggiare da Milano a Oslo - dove si svolgerà il primo raduno scout dopo la guerra, il Rover Moot - dedicandosi alla ricostruzione «spirituale» della persona umana, partendo dai bambini, vittime innocenti di dolore e sofferenza, in linea con la missione di don Carlo Gnocchi.



Un grande ideale spinse questi ragazzi a intraprendere un viaggio - simbolo, una vera e propria missione, rivolta ai reali testimoni della follia umana: orfani, mutilati e tutte le vittime.

3 L'ORGANIZZAZIONE

Agosto 1948: il clan MI 1 «La Rocchetta», sotto la guida di don Andrea Ghetti, prende la decisione di partecipare al **Rover Moot** in Norvegia. Questa sembra essere l'occasione giusta per arrivarci in motocicletta. Ecco così nascere il clan «Freccia Rossa», al quale si aggregano scout di Milano, Monza, Bergamo, Brescia, Como e Mantova. La «Freccia Rossa della Bonità» trova subito sponsor, come la Guzzi di Mandello del Lario che fornirà i mitici «Guzzini», oltre a meccanici, pezzi di ricambio e tutto ciò che serve all'impresa: la Esso per i rifornimenti, la Ettore Moretti per l'attrezzatura da campo, la Pirelli per le gomme e le tute, e la Motta... con i panettoni!

Tutto è pronto: si parte il 17 luglio, si arriverà il 2 agosto in Norvegia, per poi rientrare a Milano il 23 agosto.



4 IL PERCORSO

Partenza da Milano, cortile della Rocchetta del **Castello Sforzesco**. Ci sono il sindaco, il prefetto, i consoli dei paesi attraversati dalla Freccia Rossa, i responsabili dei vari sponsor e altre autorità, oltre ad una folta rappresentanza di scout.

Davanti al Duomo si chiede la benedizione alla **Madonnina**, alla presenza del cardinale di Milano Ildelfonso Schuster e di don Carlo Gnocchi.

Prima tappa a Briga e seconda a Losanna, Svizzera.

Si sale poi verso la Francia, a Digione e poi Parigi.

Seguono Belgio, Germania e Danimarca, Svezia e infine **Skjåk**, luogo del Rover Moot, che si concluderà l'11 agosto.

La Freccia Rossa poi ritorna a Milano con qualche variazione rispetto al percorso di andata. Ad ogni tappa l'accoglienza delle popolazioni è calorosa e festante e non manca mai la disponibilità degli scout del luogo.

Tutti accolgono con solidarietà e condividono il messaggio di Pace



5 I PROTAGONISTI E L'IMPATTO DELL'IMPRESA



Quei ragazzi non furono protagonisti di uno sforzo vano. Anzi. Essi portarono in giro per l'Europa la nobile esortazione dei **muttilatini**: «Noi ci vogliamo bene anche se i nostri padri si sono odiati. Vogliamo che tutti si amino e in nome del nostro dolore chiediamo pace fra gli uomini. Aiutateci, poiché soltanto nella serenità troveremo la forza per affrontare la vita».

Gli anni successivi dimostreranno - a proposito di Europa, Pace e Ricostruzione - che quel sogno era l'anticamera della realtà.



6 L'EREDITÀ A 70 DI DISTANZA



Scout oltre i muri, ieri e oggi
Milano rilancia la «memoria» dello storico raid del 1949



7. PROPOSTE



Sabato 30 marzo, durante l'Assemblea annuale, sono stati illustrati i principali risultati raggiunti e i nuovi progetti per l'anno in corso.

Qui di seguito il verbale, che come al solito è stato pubblicato anche sul sito web dell'Ente:

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA 30 marzo 2019

Alle ore 16.00 del 18 marzo 2019, nella sala Fossati in via Burigozzo 11, ha inizio l'Assemblea annuale ordinaria dei soci dell'Ente Mons. Ghetti - Baden.

Presenti: 27

Per delega: 29

Presiede l'assemblea il Presidente Claudio Gibelli e funge da Segretaria Elisa Cella.

Dopo il saluto ai presenti, si procede all'esposizione dei punti all'Ordine del Giorno, con l'ausilio di una presentazione power point:

1. relazione sulle attività svolte e in corso d'opera

2. rendiconto economico (bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019)

3. suggerimenti e proposte

Vengono riassunte le seguenti attività, in ordine temporale, svolte sia da componenti il consiglio direttivo sia grazie alla collaborazione di amici e componenti il CdA della Fondazione:

* Marzo: premiazione delle due vincitrici del concorso sul centenario dello scautismo cattolico (corso di laurea triennale e magistrale)

Aprile: partecipazione al campo nazionale dei clan universitari a Colico (tema: la Promessa), con interventi su natura, persone, storia, idee del luogo.

* Maggio: viene ospitata Pianocity in Burigozzo, come valorizzazione cittadina della casa scout.

* Estate: sensibilizzazione ai valori del roverismo, in occasione del suo centenario a livello mondiale.

Preparazione di un libretto, della cartellonistica utilizzata in val Codera e concorso sul tema.

* Settembre: partecipazione al campo assistenti in val Codera, con interventi sulla storia dello scautismo cattolico, su Baden, sulla storia della valle.

Oltre venti sacerdoti erano presenti, da molte regioni italiane.

* Ottobre: settimana di lettura continuata della Bibbia, che si è svolta in Burigozzo e si è conclusa con la presenza del Sindaco e dell'Arcivescovo. Partecipanti: oltre 800 lettori e 60 custodi.

* Ottobre: partecipazione ai “dialoghi della fiamma” all'eremo di Fontanella, incontro per capi lombardi, in preparazione delle attività da condividersi con la branca RS lombarda per il prossimo anno.

* Dicembre: partecipazione alla ROSS durante la giornata dedicata a Baden.

* Di seguito, vengono illustrati i progetti e le iniziative in preparazione:

Fabio Pavanati illustra gli sviluppi dell'attività relativa al centro documentazione e alla gestione della biblioteca di Burigozzo. Oltre 3.500 i testi catalogati e costante affluenza di studiosi che necessitano di consigli e consultazione di testi.

Elisa Cella spiega l'attività di promozione dell'Ente, attraverso la redazione di Avventura, facebook e il film che verrà lanciato alla fine dell'estate 2019.

Claudio Gibelli annuncia la conclusione della ricerca sulla continuità del Metodo, completata con circa 180 interviste in Lombardia da parte di undici tirocinanti dell'Università Bicocca.

La presentazione dei risultati alle parti interessate è prevista all'inizio di giugno 2019.

Giovanna Pissavini illustra i progetti che ruotano attorno al tema "Freccia Rossa della Bontà", di cui ricorre il 70° anniversario.

Due sono i filoni principali: la preparazione di una serie di attività che verranno discusse con la branca RS lombarda e la partecipazione al programma "Europa per i cittadini" (componente: memoria europea, sensibilizzazione dei giovani sulla storia, i valori comuni, le finalità dell'Europa).

Parteciperemo anche a un bando europeo, che ci dovrebbe consentire l'accesso a fondi che verranno utilizzati per l'organizzazione di attività legate a questo tema.

Ettore Kluzer illustra il progetto "i giovani e l'insuccesso", piano di incontri per capi e genitori che si sta organizzando con il coinvolgimento di Agesci e professionisti.

Temi trattati: l'origine del disagio; la riscoperta dell'Uomo e della fiducia in se stessi; il cammino della crescita alla luce dell'esperienza della vita di Gesù.

Dopo avere accennato ai progetti che riguardano l'editoria (Percorsi; la preparazione di un documento sulla settimana della maratona biblica e sugli 80 anni di frequentazione scout della val Codera; la biografia di fratel Raimondo Bertolotti), si passa ad analizzare il bilancio consuntivo 2018 e quello preventivo 2019.

Bilancio consuntivo 2018

Claudio Gibelli illustra in dettaglio le spese principali sostenute durante il 2018, per sostenere le attività di carattere culturale ed educativo sopra esposte, e che hanno prodotto una diminuzione di liquidità pari a euro 5.981, rispetto all'anno precedente:

Premiazione delle vincitrici il concorso per laureandi sullo scautismo cattolico (importo lordo): euro 2.000.

Attività relative al centenario del Roverismo, svolte come collaborazione con la branca RS:

euro 1.176.

Attività relative all'organizzazione della settimana di lettura della Bibbia, comprese spese a favore di Burigozzo: euro 1.500.

Rimborso spese ai tirocinanti, relative alla ricerca effettuata dall'Università Bicocca sulla trasmissione del metodo scout (trapasso delle nozioni): euro 516.

Bilancio preventivo 2019

Il conto economico di previsione per l'anno 2019 è improntato a prudenza, non avendo ancora potuto stabilire i costi delle attività in corso di definizione, sia con AGESCI, con la branca RS lombarda e quelli relativi alle varie attività presentate nella relazione.

In particolare, nel corso dei prossimi mesi verranno definiti i costi relativi ai progetti "Freccia Rossa", alla partecipazione al programma "Europa per i cittadini", al ciclo di incontri per capi e genitori "i giovani e l'insuccesso".

Sforzi verranno fatti per sensibilizzare i lettori di "Percorsi" sulla necessità di sostenere economicamente la rivista, indipendentemente dalla possibilità di disporre della stessa gratuitamente sul sito.

Prevediamo di ottenere maggiori incassi dell'anno scorso attraverso le offerte che riguardano l'editoria.

L'Ente si impegna a continuare ad ampliare la propria attività, anche a seguito degli stimoli crescenti ed alle richieste provenienti dal mondo scout. Dovremo essere ancora più propositivi; certamente si dovrà fare in modo che le nuove iniziative vengano sostenute da specifiche raccolte di fondi.

Dopo l'approvazione dei bilanci, vengono segnalati i prossimi eventi dell'anno, l'iniziativa di meditazione a tema biblico proposta dalla zona Milano per i prossimi venerdì mattina "meditare a colazione" e si termina con la lettura di un brano del Card. Carlo Maria Martini (tratto da "Discepoli del Risorto"), proposto da Uccia Bianchi:

"Noi facciamo fatica a superare le barriere razziali, etniche, persino nelle vie delle nostre città. Ma lo Spirito Santo agisce in maniera diversa. Agisce aprendo i cuori, facendoci riconoscere fratelli, portandoci l'uno nelle braccia dell'altro, togliendo gli ostacoli che creano divisione tra noi: questa è la via dello Spirito, la via dell'uomo, di un'umanità riconciliata".

Alle 18.30 l'assemblea si sposta nella cappella di S. Giorgio per la S. Messa, celebrata da don Paolo Poli.

Claudio Gibelli



FONDAZIONE

Abbiamo “saltato” un numero di Percorsi nel racconto delle attività della Fondazione ed abbiamo quindi molte cose da dire: notizie davvero belle, che da un lato confidiamo rallegrino gli amici della Fondazione (e dell’Ente, visto che in larga parte la collaborazione è stata ed è molto fruttuosa), dall’altro lato confidiamo possano indurre molti, se non tutti, a concretizzare ulteriormente tale (e tanta!) amicizia con contributi e donazioni, di cui mai come adesso si sente la necessità – e si apprezza al tempo stesso l’arrivo.

Ci sono in quest’anno diversi importanti anniversari da ricordare: in particolare 80 anni dalla prima salita delle Aquile Randagie in val Codera, 60 anni del Milano 1° al Suffragio, 30 anni dall’inizio dell’Impresa-Burigozzo, prima “prova di sopravvivenza” dell’allora neonata Fondazione Baden, e ... “solo” 15 dalla dedizione della Centralina, 10 dalla concessione della Casera e 10 dalla donazione della quota dell’Alpe Sivigia da parte di Romilda Del Pra.

E non c’è nulla di meglio che ricordare facendo – e informando – in modo da creare un ponte solido fra presente e passato, che permette di continuare diretti verso il futuro, come è nello spirito dello Scouting e più in generale delle “scommesse educative”.

In val Codera e nei suoi immediati dintorni, forse non a caso se molti degli anniversari sopra ricordati vi si localizzano (un apposito libretto lo ricorderà), si sono manifestati i maggiori fermenti degli ultimi mesi. Infatti:

- già da fine 2018 si profilava, e nei primi mesi del 2019 si è formalizzata, l’apertura della nuova base di SORICO (sponda sinistra del fiume Mera, nel punto in cui esso, 2 km a valle del “Ponte del Passo”, s’immette nel lago di Como); è una base nautica, la prima per la Fondazione e l’unica al momento nel Nord Italia, che sarà affidata in gestione ai Gruppi Lecco 3 e Val d’Enza (Parma), che da tempo vi svolgono articolate ed attrezzatissime attività di scuola di vela. E’ stata testata e verrà anche utilizzata, nella stagione fredda, come base per routes lungo il “sentiero basso” (da Colico a Codera via Pian di Spagna, Sorico, S. Fedelino, Samòlaco e Montagnola), che abbiamo ideato per distribuire il “carico” dei passaggi in valle e che è dedicato a Giancarlo Ripamonti, Custode del “cerchio stretto, anzi strettissimo” che ci ha improvvisamente lasciato ai primi di febbraio, mentre preparavamo con il suo decisivo aiuto il piano generale di “movimentazione” delle decine di gruppi che si prenotano per le routes estive; in parallelo si è mossa un’iniziativa di raccolta fondi, promossa da ex-Capi del Milano 1 e 17 particolarmente legati alla val Codera, per l’acquisto della **Casa di Romilda** alla Stoppadura, dove migliaia di Rover e Scolte hanno

fatto tappa per sentire dalla viva voce delle “poetessa” i racconti della valle e del rapporto nato fra la sua comunità e quella scout; ottant’anni di storia attraversata da alti e bassi, ma caratterizzata per quanto ci riguarda da un atteggiamento di forte amicizia, divenuto trans-generazionale, e di servizio in un ecosistema delicato dove uomo e natura devono costantemente imparare a convivere in modo sostenibile. Vorremmo destinare la Casa a “quartier generale” scout in valle, di informazione sullo Scouting e la sua presenza per chi passa e soprattutto punto di formazione per i Custodi di tutte le nostre basi (su cui v. oltre). La raccolta di fondi da parte del Comitato formatosi per questo fine ha permesso di stipulare il contratto preliminare (e versare il primo acconto di 1-0.000 Euro) ed avvicinarci al traguardo degli altri 25.000 Euro che mancano per il saldo (contando che ci vorranno ancora 10-15.000 euro per spese varie di regolarizzazione e messa a norma; **(IN CALCE LE MODALITÀ PER CONTRIBUIRE ALL’IMPRESA SCOUT “CASA ROMILDA”)**);

- infine un annuncio: stiamo lavorando ad un progetto nuovo, che nasce da una generosa disponibilità della famiglia di Enrico Fasciolo, Capo bresciano morto in un incidente stradale alcuni anni fa, a finanziare la realizzazione di un bivacco attrezzato in alta val Codera; il progetto, ancora da definire, sta prendendo corpo lungo uno dei percorsi più frequentati dai gruppi scout, rispondendo a criticità rilevate negli scorsi anni e trovando anche buona accoglienza presso il Comune, i proprietari dei luoghi, il CAI di Novate Mezzola; già da ora, sotto la guida tecnica attenta di (San)Carlo Valentini e con il prezioso contributo di scout generosi ed esperti nel maneggio di viti&bulloni (ma anche di riga, squadra, compasso, contrattualistica e ... pallottoliere) si sta pensando a soluzioni provvisorie per questa e per le altre basi.

Con tutto ciò la presenza scout in val Codera potrà snodarsi, in prosecuzione del “sentiero Giancarlo”, dalla **Centralina, alla Casa Romilda, alla Casera e alle “terre alte” di Sivigia (per ora irraggiungibile causa crollo del sentiero) e dell’Averta**. Un banco di prova continuo anche in relazione alla ferma volontà della Fondazione di non aumentare il numero delle basi e di non allargare oltre, anzi restringere intelligentemente, l’afflusso ed il passaggio di gruppi scout (soprattutto nel periodo estivo), per non aumentare il già elevato “picco” del carico antropico sull’ecosistema: a volte duole essere duri, ma lo spirito scout (in senso tecnico e comunitario) contiene anche questa disciplina.

Se menzioniamo ora con più rapido risalto la sede centrale della Fondazione e le altre basi è perché in esse ritroviamo il bosco che cresce silenziosamente accanto agli alberi nuovi che

... vi stiamo piantando:

- oggi **via Burigozzo**, che fu trent'anni or sono il banco di prova, e ancora pochi anni fa è stata un punto centrale e delicato di impegno (e di rischio) per la Fondazione, sta girando a regime: ovviamente con tutte le emergenze momentanee e le problematiche gestionali che caratterizzano un immobile di medio-grandi dimensioni, "abitato" da realtà diverse ma amiche e sinergiche fra attività d'impresa e di volontariato: tutte con il comune denominatore di far sì che i ricavi d'insieme superino i costi, perché vi siano risorse da destinare ad obiettivi condivisi;
- a **Colico** abbiamo da poco passato i 75 anni dall'approdo delle Aquile Randagie nel "porto sicuro" (come dice la targa posta a fine 2018 sulla cappella di S. Nicola): le consolidate presenze (oltre il migliaio a stagione) si arricchiscono con i passaggi dei numerosi gruppi Rover/Scolte che svolgono in zona le loro routes estive, mettendo alla prova la generosa disponibilità della Pattuglia tecnica e dei Custodi: il tutto in un clima consolidato e rafforzato di amicizia con la famiglia Osio, proprietaria del luogo, al cui dolore per la perdita di Alessandro, vittima a fine aprile di un incidente stradale, ci siamo uniti in spirito fraterno;
- si stanno per realizzare opere importanti per la sicurezza della base di **Schignano**, affidata in gestione al Gruppo Agesci Milano 31, a valle della definizione del Contratto di Foresta con la proprietà ERSAF (in dialogo sempre proattivo);
- marcia ormai a pieno ritmo la base di **Camnago Volta**, affidata in gestione al MASCI di Como; inaugurata a fine 2018, l'asilo ristrutturato offre spazi per eventi formativi e per attività di Branca L/C ed E/G, essendo raggiungibile in autobus dalle stazioni FNM e FS di Como e posta all'inizio dei sentieri del Triangolo Lariano, a pochi passi dalla tomba di Alessandro Volta;
- importanti novità si profilano a **Monza**, dove l'immobile in cui si trova la Base Scout delle Grazie Vecchie, preziosa struttura "urbana" affacciata sul Parco e luogo ideale per uscite delle Branche "piccole", verrà ceduto dai Frati Minori, che finora ce lo avevano concesso in comodato, alla Fondazione; il relativo finanziamento (120.000 euro) è stato raccolto per circa un terzo con una raccolta fondi delle famiglie e degli amici dei Gruppi di Zona Agesci BriMiNo, cui è affidata la gestione della base), per un terzo con un contributo del Fondo Immobili Agesci e per un terzo finanziato dalla Fondazione Baden;
- a **Villasanta** si sono concluse le attività di ristrutturazione dell'immobile che, oltre ad essere sede del Gruppo Agesci (affidatario, che ha brillantemente superato i 100 anni), ospita numerosissimi gruppi ed Unità: grazie alla sua

collocazione "strategica" per collegamento ferroviario, inserita nel Parco della Valle del Lambro, essa è una presenza significativa sul territorio anche per iniziative non-scout (con la ricostruzione delle attività di bachicoltura anticamente in essa svolte);

- a **Lodi** giunge a compimento un anno di positiva attività nella Colonia Caccialanza, concessa dal Comune alla Fondazione per i mesi in cui non funge da colonia estiva comunale ed affidata in gestione ai Gruppi Agesci ed alle Comunità MASCI: nel corso dell'anno scout vi sono accolti numerosissimi Gruppi ed Unità;

- a **Sesto S. Giovanni** ci si prepara al trasferimento alla Fondazione dell'immobile in cui ha la sua storica sede il locale Gruppo Scout (affidatario della gestione), da parte della Parrocchia di S. Stefano.

La carrellata sulle dodici location della Fondazione (una ... dozzina tutt'altro che sporca, ma molto efficiente per quel che si può!) non esaurisce il "bilancio sociale in sedicesimo" che vogliamo fare delle attività della Fondazione. "Mani abili" invisibili e quotidiane permettono che tutto ciò sia oggi realtà: la dedizione di Consiglieri e Revisori e l'organizzazione migliorata a livello di Consiglio di Amministrazione e di gestione amministrativa, con una ripartizione di compiti che dà concretezza alle attività nel periodo fra una riunione bimestrale e l'altra; il servizio generoso dei gestori e dei custodi di tutte le basi; l'interazione sempre positiva con l'Ente Baden e con gli "enti designatori" del nostro Consiglio, ossia Agesci, MASCI e l'Arcidiocesi milanese. Il tutto "condensato" in un bilancio che da due anni volge ad un "bello (più) stabile", grazie a contributi straordinari – ultimo nel tempo un lascito di don Giovanni Barbareschi, nostro indimenticabile Presidente Onorario che continua a seguirci da lassù ... - e ad un'attenta gestione della finanza ordinaria (che stiamo ulteriormente affinando, in modo da coprire con essa in modo sicuro tutte le spese ordinarie)

Accanto a tante belle notizie è corretto e doveroso ricordarne una brutta: l'11 maggio a Tavazzano con Villavesco, presso Lodi, la stele del locale Giardino dei Giusti, che dopo Anna Politkovskaja e Gino Bartali ricorda quest'anno le Aquile Randagie e l'OSCAR, è stata sfregiata e divelta. Un gesto becero e vigliacco di chi non ha altri argomenti che la violenza per opporsi alle positività che lo Scautismo, e fortunatamente non solo esso, propongono ai giovani che non vogliano regolarsi solo su like e selfie, facendosi così guidare dai manipolatori dei social media – strumenti in sé neutri ed apparentemente (e gratuitamente) tali, in realtà pericolo per la libertà e la stessa democrazia. Poco importa se si fosse trattato di mariuoli isolati: la guardia non va abbassata. Ogni giorno, come

nella poesia di p. Turollo, “torniamo ai giorni del rischio”, quello educativo, che è la nostra scommessa per il futuro, da sempre: non dimentichiamolo.

Ci prepariamo con lo stesso spirito ad un'altra, impegnativa stagione di Campi estivi ed agli appuntamenti dell'autunno – per i quali cominciamo a tenere spazio in agenda:

- il lancio pubblico del film sulle Aquile Randaie (patrocinato da Ente e Fondazione), dopo i “passaggi” in alcuni importanti festival, nei giorni 30 settembre / 1 -2 ottobre: trailer, informazioni e soprattutto “prenotazioni” utili per la migliore distribuzione sul sito www.aquilerandagiefilm.eu ;

- un evento in via Burigozzo per la traslazione definitiva delle spoglie di Kelly e per la presentazione di libri ed iniziative scientifiche e culturali (in collaborazione con l'Ente Baden);

- come sempre tante occasioni di incontro (concerti della band della Giungla Silente, commemorazioni sempre rivolte a “tener vivo il fuoco, non adorare ceneri”).

La nostra “foresta” cresce, serena e silenziosa, senza perdere la coscienza delle difficoltà che la circondano.

Buona Strada.

Agostino Migone

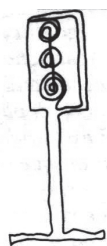
I versamenti per il progetto “Casa Romilda” devono essere effettuati sul conto corrente presso il Banco di Desio e della Brianza SpA - Filiale di Milano 418 - Cadorna

Beneficiario: Comitato Romilda -Via Burigozzo 11 - Milano

Cod. IBAN: IT82I0344001613000000216800

Causale: “erogazione liberale per l'acquisto della casa di Romilda”

SENZA PRETESE



INTERVENTO DI MONS. DELPINI AL CAMPO DELLA GLORIA

Milano 16 aprile 2019

Nel mondo, nella società, in ogni parte della Terra, c'è qualche cosa di sbagliato, non è tutto sbagliato, noi che guardiamo la realtà non vediamo tutto nero e non vediamo neanche tutto splendente, c'è qualcosa di sbagliato; ma che cosa si fa di fronte a quello che c'è di sbagliato nel mondo, nella società o in qualunque ambiente?

Alcuni si lamentano, ecco la reazione alle cose sbagliate e storte, alcuni si lamentano, altri si rassegnano, dicono “è quello che è, non si può pretendere, dobbiamo accettare, dobbiamo adattarci....” altri spaccano tutto, dicono “siccome qualcosa è sbagliato allora distruggiamo tutto”, reagiscono al male con la violenza. Naturalmente ogni reazione ha una sua ragione, esprime un'intenzione buona.

Io vorrei oggi prendere spunto da Carlo Bianchi, questo antifascista, cattolico, che ha fatto la resistenza fino a quando è stato tradito e quindi poi imprigionato e quindi poi fucilato; ecco vorrei prendere spunto da un uomo come lui, per dire che c'è un modo un po' speciale dei cattolici di buona volontà e di tanti uomini e donne di buona volontà, di reagire a quello che è sbagliato e storto ed è quello di mettersi ad aggiustarlo, è quello di mettersi a seminare il bene per contrastare il male.

Carlo Bianchi è un ingegnere promettente, con la sua intraprendenza abbia dato qualche spunto per dire come reagisce; uno che di fronte alle cose sbagliate le vuole aggiustare, rendere giuste, le vuole mettere a posto, le vuole rendere più vivibili, come si fa? Ecco, mi pare che Carlo Bianchi ci dà l'esempio di una serenità e di una forza che domina le passioni e intuisce la via da percorrere, una serenità e una forza che derivano dalla preghiera, dalla fede in Dio che anche Puecher ha testimoniato nella lettera che abbiamo scelto e da tanti testimoni che hanno affrontato la prova estrema proprio perché sapevano di contare sulla potenza e sulla misericordia di Dio.

Il modo singolare con cui Carlo Bianchi ha affrontato e ha messo a posto le cose storte è stato, per esempio, anche quello di perdonare anche colui che l'aveva tradito e aveva quindi reso possibile arrestarlo, arrestare un uomo che non aveva fatto niente di male ma certamente aveva deciso di resistere al male. E mi pare che l'altra cosa che ha insegnato Carlo Bianchi è stata quella di coltivare una cultura che abbia una interpretazione della convivenza della gente come vocazione ad una fraternità, come una condizione irrinunciabile, quella della libertà, con la ricerca e la difesa della giustizia, con la pratica generosa della carità e con la formazione di una coscienza sociale. Quindi un programma di vita che non era uno scritto ma era una prassi, che Carlo Bianchi ha messo in atto anche prima e a prescindere dalla oppressione fascista e dal momento drammatico della guerra e della guerra civile, così avviando quella che si è chiamata “la Carità dell'Arcivescovo” cioè un luogo di cura e di attenzione medica e giuridica per coloro che non potevano accedere alle cure mediche e all'assistenza giuridica, istituzione che c'è ancora adesso.

Ecco mi pare che queste condizioni generali sono state quelle che hanno motivato quest'uo-

mo, questo cattolico, questo padre, sposo, a mettere a rischio la sua vita, costruendo gruppi di amici, studiando la dottrina sociale della Chiesa, guardando al desiderabile futuro di questo paese che era drammaticamente diviso e dominato dalla violenza. Ecco, io sono qui a rendere omaggio a un uomo fra i tanti, insieme con tanti uomini e donne di buona volontà, di ogni ispirazione politica, di ogni ispirazione partitica, di ogni appartenenza religiosa, ma in un certo senso a raccomandare questo modo di resistere alla violenza, di resistere all'indifferenza, di resistere alla rassegnazione, di contrastare il lamento, di contenere la violenza, perché quando una roba è storta piuttosto che distruggere tutto, piuttosto che lamentarsi e rassegnarsi, è meglio mettere mano all'impresa di raddrizzarla. Ecco mi pare che noi prendiamo spunto da questi morti, da queste vittime di una ingiustizia assurda e di una violenza cieca, rendiamo giustizia a loro perché anche noi, per quello che ci compete, per la responsabilità che abbiamo, anche noi cerchiamo di mettere mano all'impresa di aggiustare quello che c'è di sbagliato nel mondo. Così vogliamo onorare e ricordare coloro che ci hanno dato questa Italia.



INTERVISTA

Su "l'Avvenire" del 17 aprile 2019 è stata pubblicata questa intervista di Lorenzo Rosoli alla nostra redattrice che è la figlia di quel Carlo Bianchi di cui ha parlato diffusamente l'Arcivescovo Delpini nel suo intervento riportato più sopra.

“Sono nata un mese dopo la fucilazione di mio padre” racconta Carla Bianchi Iacono, l'ultima dei quattro figli di Carlo Bianchi, figura esemplare di cattolico ambrosiano, arrestato, deportato nel campo di Fossoli, fucilato nel 1944. «Non l'ho mai potuto conoscere — riprende — ne ho scoperto e approfondito la personalità, le vicende, le idee, grazie agli studi storici che ho dedicato a lui e ai cattolici nella Resistenza. Una storia e una memoria quasi sconosciuta, troppo presto e troppo a lungo dimenticata, anche nella Chiesa, anche fra le associazioni cattoliche. Per questo sono contenta che l'arcivescovo Delpini sia venuto al Campo della Gloria. E sono contenta non solo perché ha ricordato mio padre, ma per come lo ha ricordato. Non ne ha fatto un "santino". Non si è fermato al racconto di quel che fece prima dell'arresto, la sua partecipazione alla Resistenza, l'attività per salvare ebrei e altri perseguitati. No: l'arcivescovo ha preferito raccontare le motivazioni, le radici, i valori che hanno portato un cattolico

come lui all'impegno di quegli anni.

Perché lui, cresciuto in una famiglia cattolica e liberale, educato dalla Fuci di monsignor Montini e di Iginio Ariotti ai valori della libertà, dello spirito, della responsabilità sociale e civile, all'amore della pace, all'odio verso la guerra e la violenza, era già antifascista, molto prima che iniziasse la Resistenza».

Sono quei valori, sono quelle radici, è quella fede portata nella vita, fino al dono di sé, che rende Carlo Bianchi nostro contemporaneo. «Vorrei prendere spunto da un uomo come lui — ha detto Delpini ieri mattina — per dire che c'è un modo un po' speciale dei cattolici di buona volontà, e di tanti uomini e donne di buona volontà, di reagire a quello che è sbagliato e storto: ed è quello di mettersi ad aggiustarlo, è quello di mettersi a seminare il bene per contrastare il male».

C'è anche Carla, ad ascoltare queste parole, alla cerimonia voltasi al Campo della Gloria. Parole che l'hanno emozionata. Rendendo omaggio a Bianchi, il presule ha voluto «raccomandare questo modo di resistere alla violenza, all'indifferenza, alla rassegnazione». Quanto ce n'è bisogno, riflette Carla, che è impegnata nell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani. «Ce n'è bisogno perché oggi respiro aria brutta — confessa —. Ci sono idee del passato che stanno tornando, in maniera forse più pericolosa di ieri, perché più subdola, senza manganelli né olio di ricino: ma vedo che si torna a discriminare e odiare chi è diverso. Chiudiamo i porti, lasciamo morire la gente in mare, facciamo la guerra ai rom... Serve memoria storica, serve educazione civica. Serve anche un racconto meno parziale, più fedele e completo, di quella che fu la Resistenza. Serve che la scuola e le istituzioni facciano la loro parte. Ma anche la Chiesa e le sue associazioni».

GERMOGLI DAL PASSATO



Proponiamo ai Lettori questo testo, scritto da Mons. Giovanni Barbareschi, in occasione di un incontro, svolto nel recente passato, dinanzi ad una platea di giovani scout.

Il discorso è stato da poco ritrovato fra le sue carte, e quindi recepito presso l'archivio del nostro Centro Studi e Documentazione, nel Fondo Mons. Barbareschi.

Non vi è specificata né la data, né la località della conferenza; ma ciò poco importa

riguardo al contenuto delle sue memorie e delle esortazioni, che egli rivolge ai ragazzi. È davvero questo un gran bel "navigare"! Il "porto" finale è la nostra Libertà ! "Duc in altum !"

Mi piace definire me stesso come "uno scout diventato prete", non come un "prete scout".

Infatti ho pronunciato la mia promessa scout nella cappella del Collegio san Carlo a Milano il 27 dicembre 1943 nelle mani di Kelly (Giulio Uccellini). E sono stato ordinato sacerdote il 13 agosto 1944.

Nel disordine seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, con Baden (don Andrea Ghetti) e altre Aquile Randagie costituimmo l'OSCAR (Organizzazione Scout - cambiato poi per maggior sicurezza in Soccorso - Collocamento Assistenza Ricercati), che si avvale dell'apporto di molti religiosi e religiose, forze cattoliche e laiche. Abbiamo sempre cercato di osservare e rispettare l'articolo della Legge Scout che dice: "Lo scout è sempre pronto a servire il prossimo".

A solo un mese dalla sua nascita OSCAR è conosciuto in tutta la Lombardia perché considerato ancora di salvezza per chi cerca di espatriare. Si salvano militari e renitenti alla leva della Repubblica di Salò, si producono documenti falsi, si cerca di far espatriare in Svizzera Ebrei e altri perseguitati. Poi, alla fine della guerra, cercheremo di sottrarre fascisti e tedeschi alla vendetta dei vincitori. I luoghi di passaggio erano prevalentemente le montagne della provincia di Varese e della Val Chiavenna, al confine con la Svizzera.

Si è cercato di conteggiare l'operato dell'OSCAR: abbiamo effettuato circa 2.200 espatri clandestini in Svizzera e fabbricato circa 3.000 documenti di identità falsi.

Ci furono anche degli episodi "divertenti", come per esempio questo. Sui caselli ferroviari della linea che da Monza porta a Lecco, c'era scritto a grandi lettere: "Solo Dio può piegare la volontà fascista." E un piccolo gruppo di noi, durante la notte, ha aggiunto: "Speriamo in Lui".

Avrei una parola sola con la quale terminare questo messaggio: Ragazzi, amate la vostra libertà e sappiate che non ci sono liberatori, ci sono solo persone che si liberano. Solo voi potete costruire la libertà della vostra persona.

Buona Strada!
don Giovanni Barbareschi

Finalmente abbiamo novità sull'uscita nei cinema del film a cui avete dedicato così tanta attenzione e affetto negli ultimi tre anni.

Il distributore ha fissato la data di uscita per il 30 settembre, prevedendo 3 giorni di minimo in sala; la scelta delle sale è però ancora in lavorazione, perché il distributore vuole vedere i numeri delle persone che effettivamente andranno a vederlo.

E' così che abbiamo pensato di chiedervi l'ultimo sforzo: con il vostro aiuto possiamo fare arrivare il film in tantissime sale d'Italia!

Cliccate su www.aquilerandagiefilm.it; troverete il primo teaser del film, e subito sotto, un form da compilare per prenotare la visione in sala nei tre giorni disponibili. Potete scegliere di compilare il form come privati, gruppi o sale cinematografiche (proprietari o gestori); nel caso del privato, indicate nome e cognome, e-mail, città dove volete vederlo, provincia e regione, e il numero di persone che porterete con voi fino a un massimo di 4. Nel caso dei gruppi, il numero massimo di persone per cui si può prenotare arriva fino a 30.

Se siete gestori di un cinema, o se conoscete gestori di cinema, compilate o fate compilare il form scegliendo l'opzione "sala cinematografica": in questo caso, la sala può richiedere il film anche per una settimana intera di proiezione.

Più prenotazioni riceviamo, più sarà possibile proiettare questo film in tutta Italia: servono solo 3 minuti del vostro tempo!

Quattro chiacchiere con i lettori

Ogni numero di Percorsi viene spedito a più di 3.500 lettori, in Italia e all'estero.

Molti ci fanno sapere il loro apprezzamento nei confronti della Redazione e degli sforzi da questa compiuti per offrire temi ogni anno sempre nuovi.

Dato che i costi di stampa e postali sono più volte aumentati nel tempo, vi chiediamo di verificare se avete inviato il vostro contributo, anche minimo, utilizzando il bollettino di ccp allegato o bonifico. Grazie.

Desiderate leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea?

Non desiderate più ricevere la rivista per qualsiasi motivo?

Desiderate inviare i vostri commenti o contribuire con scritti e testimonianze?

Fatelo sapere scrivendoci all'indirizzo e-mail: csd@monsggetti-baden.it

Da mettere in agenda

Venerdì 28 giugno alle ore 19.45 verrà celebrata la S. Messa in ricordo di Vittorio Ghetti, nella cappella di San Giorgio, in via Burigozzo, 11 a Milano.

Al termine, verrà servito un aperitivo ai presenti.

Nell'attesa di incontrarvi numerosi, vi salutiamo caramente.

Direttore: Angelo "Gege" Ferrario

Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini,

†Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga

E-mail Redazione: ucciaibi@gmail.com

Testata: Alberto Locatelli - Milano

Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, L.O./MI

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209

Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano